

## IL DIVENIRE NEL CUBOFUTURISMO DI WILLIAM TODE

DI DINO DEL VECCHIO

Probabilmente, nel nostro odierno e variegato panorama artistico, l'artista che meglio interpreta nel suo divenire l'Avanguardia novecentista È WILLIAM TODE ñ per un carattere eidetico delle filosofie concluse nel Futurismo e nel Cubismo.

Il suo stile genera forme dinamiche e ogni elemento che ne compone l'opera avanza nello spazio ottico-percettivo: una dinamica cromatica che sembra contenere inaspettate infinite gradazioni di colore, modulazioni di toni, si direbbe musicalmente, di rilevante spessore materico che Tode recupera per accrescerne, a vari livelli, gli archetipi di un'alchimia pregnante che anche mette a disposizione per il nostro famelico bisogno di autentica ARTE.

WILLIAM TODE, nella sua originale esperienza di artista dotatissimo, da assoluto

protagonista della scena italiana, e non solo, si confronta con personalità dell'Arte

Figurativa, della Musica, della Letteratura, del Cinema, a Roma, a Firenze, a Parigi e nei

coltissimi Cenacoli della Capitale francese, si pensi al suo sodalizio, 1956-1958 con Jean

Paul Sartre e Simon de Beauvoir della sua esperienza

esistenzialista, e le lezioni di

composizione con il grande Olivier Messiaen a Saint Germain ,

( grazie all'aiuto generoso

del suo fraterno amico e mentore Giovanni March ); un proficuo

sodalizio con i grandi dell'arte,

Gino Severini, Braque, Brancusi e il fatale incontro con

Picasso, e cos'ì Tode esalta la

sua già innata vocazione per la pittura, la scultura e la grafica,

la Musica Classica e per la

critica saggistica. William Tode si relaziona con i fondatori della

Scuola di Parigi e da

questa esaltante esperienza avvia la sua ricerca lirico ñ musicale che in seguito

evolverà nella felice sintesi ispirata dal Cubismo e dal Futurismo.

Il suo amico Henry Moore ha cos'ì scritto: ì Tode È messaggero di

cultura italica dallo

straripante calore umano e dal temperamento irruente che si traduce in inventore di una

nuova forma d'arte, al dato concreto dell'interpretazione del

reale, un'esigenza di

andare pi' a fondo per comprenderne i segreti dell'immagine nello

sguardo che raccoglie

Natura e Mito , con l'ago di magnete orientato nell'alveo dell'

intimo, del poetico. Da tutto

ciú il forte interesse per i temi dellí amore e la morte, sentimenti che denotano, nel ciclo di opere dedicate al suo ì TRISTANO ì, i richiami che hanno ispirato lí artista a tradurre in cosmogonie sonorità musicaliste nella sua pittura satura di dramma, poderosa e sensuale: un suo personalissimo omaggio a Richard Wagner, da lui adorato da sempre, lí autore del piú famoso capolavoro della Storia della Musica operistica Ò ì TRISTANO E ISOTTA ì. Il

dipinto ì MARIE ì, realizzato a Parigi nel 1956, si puó definire emblematico per la futura produzione di Tode e per tracciare la rotta che ne suggerisce mutevolezze, soprattutto per il percorso che porterá il MAESTRO virgiliano ad elaborare e creare per primo lo stile CUBOFUTURISTA, sintesi fra Cubismo, Futurismo, Orfismo, oltre le intuizioni di Larionov e della Goncarova, suprematisti e non cubofuturisti. Naturalmente Tode ripensa, con nuova versione nel tempo dí oggi, le ì FORME ì dilatandole con lí intersezione di raggi riflessi e di sapienti velature che egli ottiene per le relazioni della luce ñ colore percepite nello spazio tempo; una quinta dimensione che lo stesso artista, profondo storico e teorico dí arte, definisce ìESSENZA MUSICALISTA ì che si ritrova nellí ampiezza dei ritmi sequenziali futuristi o nellí essenza geometrica dei CUBISTI nella sensibilitá di affrontare le armonie che Braque otteneva per il principio di voler cogliere lí estensione della stessa natura. Ma William Tode avverte anche lí eco musicalista di Kandinsky, la pittura come musica, e dei FUTURISTI, compenetrazione ì SPAZIO -TEMPORALE ì, e dellí ORFISMO, scomposizione ì LUCE ñ COLORE ì. In realtà le opere eseguite dal Maestro si fondano nella struttura ì DINAMICO

ñ PERCETTIVA ì, con tagli che si intersecano diagonalmente a suggerire una rinnovata astrazione dalla diretta influenza delle Avanguardie, nellí ansia di elevarne il carattere di grandezza per una progressiva rinnovata libertá nei confronti della plastica futurista. La distinzione È molto chiara, sta appunto nellí operazione di decontestualizzare tutti quei rimandi ideologici allí origine delle esperienze novecentiste per enunciare in senso spirituale un cubo ñ futurismo contemporaneo.

Il protagonista assoluto di tanto ritrovato rimando avanguardistico, nello specifico richiamo evolutivo e nel divenire, È l'artista WILLIAM TODE che, da un punto di osservazione privilegiato, indirizza la sua azione creativa attraverso un personale originale linguaggio con l'aiuto di sottese vibrazioni che scaturiscono dalla sensibilità e anche dalla psicologia assunta con antenne sempre rivolte a percepire l'ESSENZA ESISTENZIALE

È.  
William Tode traslascia tutte le storiche Utopie espresse nei famosi e ineffabili MANIFESTI FUTURISTI e attraversa dal dopoguerra ad oggi le tante vicende storiche, incalzanti e vertiginose, condannando le sterili sperimentazioni concettuali, le enunciazioni teoriche e le scritte, le pratiche azioniste, la citazione, il ricalco e a queste nefaste derive nichiliste contrappone, con una attenta e precisa analisi, la centralità dell'opera d'arte pregnante e rivelatrice di suggestioni per una esplorazione che trapassa il presente per segnare il futuro.

Abbiamo assunto, nel suo moto temporale e spaziale, la percezione che il CUBOFUTURISMO TODIANO ormai può rivendicare il pieno diritto di esercizio di libertà, un fiume che non conosce argini, nella reinvenzione, con mezzi a lui più confacenti, per lo specifico della STRUTTURA FORMALE, attinti dalla tradizione pittorica Masaccese, del suo straordinario PERIODO NERO figurativo, come lo definirono i più prestigiosi critici degli anni sessanta, come Argan, Salmi e Cesare Brandi. Tode traduce in energia psichica la magia dei suoni e con mnemonica gestualità concreta, in COLORE e FORMA, una sua particolarissima sintassi che gli consente di tradurre la Musica in Pittura e la Pittura in Musica; in tale senso È interessante consultare i suoi scritti sulla teoria che il colore risponde alle armonie che lui stesso, da valentissimo compositore, crea in simbiosi con l'arte, naturalmente avvalendosi di profondità spiritualistiche. Abbiamo rilevato, nel dipanare le ragioni critiche che supportano la storicità del CUBOFUTURISMO del Maestro, la assoluta contemporaneità dei soggetti (figure soprattutto, nature morte e qualche paesaggio) che incunea nel presente, quale necessità del divenire, un fondamentale

concetto espresso anzitempo dai Futuristi e dai Cubisti. Tode assume  
si di s'è questa  
responsabilità, consapevole di dover tramandare ai piú giovani suoi  
allievi non solo il  
mestiere dell'artista ma, soprattutto la difficile strada che  
conduce all'AEDEO dove si  
espleta il senso della magia e del mistero da cui si attinge  
platonicamente la creatività. A  
tale proposito si può affermare, per la cronaca o se vogliamo per la  
Storia, che WILLIAM  
TODE può vantare di aver iniziato alla pittura e alla scultura e  
alle arti grafiche molti artisti,  
del calibro di Cesare Tacchi, Mario Schifano, Renato Mambor, Tano  
Festa, Franco Angeli  
e tanti altri, e poi nomade, sciamano di arte a Siena, ad Arezzo, a  
Firenze, a Brindisi, e a  
Mantova dove ora vive da qualche anno, per non citare la moltitudine  
di allievi che egli ha  
plasmato nei suoi corsi di perfezionamento in affresco presso la  
prestigiosa Accademia  
di Belle Arti di Zurigo, dove per anni è stato un costante punto di  
riferimento per la cultura  
internazionale.  
Dunque abbiamo già rilevato che in virtù dei suoni, i colori  
articolati e fluidificanti sono i  
punti cardinali per comprenderne applicazioni e metodi operativi,  
necessari alla vera  
funzione del messaggio che raccoglie istanze rivolte all'evoluzione  
dei contenuti formali e  
anche ai piú ermetici contenuti scaturiti dalla indubbia sensibilità  
soggettiva dell'artista. Da  
queste logiche, direi de-costruttive della ideologia  
avanguardistica, si desumono istanze  
stilistiche perseguite e scandagliate per comparare nella linearità  
temporale evidenti  
differenze fluttuanti nella metastoria, frutto della conquistata  
libertà di espressione che  
inconsciamente si percepisce per le conquiste tecnologiche in atto  
nelle società dell'oggi.

C'è una vita pulsante nell'arte di Tode: È data dalla fantasia e  
dalla spontaneità del suo  
sentimento, sempre accresciuto per la spasmodica viscerale esigenza  
di approfondire i  
concetti positivisti della proposizione teorica e della visione  
purificante che mette in  
giuoco, quale contro altare per penetrare con gli occhi della  
mente, immagini che gli  
procurano sobbalzi emozionali per dipingere in astratto un  
nuovo esaltante modo  
rappresentativo del linguaggio cubo futurista, evoluto e moderno.  
Scorgiamo, nella sua

arte, una forza nascosta che pensiamo sia un atto di fede per lí eterno colloquio con la vita. Il riferimento alla presenza della classicit  caratterizza la fedelt  ad una vocazione, a modificare continuamente, senza posa, lí interpretazione della realt  con la fisicit  della pittura che si d  forma, con straordinarie velature. Tanto lavoro comporta lí apparire di un tenero riverbero di luminosit , una straordinaria maestria acquisita in tanti decenni di attivit , oltre sessanta anni di creativit , espressione di immediatezza e di automatismo, mai frutto di mero istinto, ma di emersione che assume un particolare valore nel gesto, corrispondente richiamo della memoria per una composizione di accordi armonici, ci  che il Maestro chiama ì febbrili evocazioni interiori ì guidate dalla sua stessa natura umana, costantemente alimentata da una magica vena creativa. Perci  la natura diventa anche simbolo nelle creazioni di Tode, lí archetipo primigenio nei cicli di dipinti che caratterizzano la lunga attivit  del pittore -affrescatore dalla straordinaria potenza immaginativa e plastica; un cammino che ormai lega il suo nome ad un capitolo importante dellí arte Contemporanea e del Novecento. Una esperienza complessa, ampia e difficilmente riassumibile, dimostra, nel rispecchiare le sue inquietudini nel mezzo espressivo, una lucidit  che presiede la volont  di comunicare e testimoniare che per fare autentica arte   utile immergersi nelle esperienze estetiche della storia recente, senza tralasciare stilemi classicheggianti che supportano ogni nuovo linguaggio. WILLIAM TODE come Caronte   il traghettatore della lezione rinascimentale, neoclassica, neoromantica, come giustamente definí Giulio Carlo Argan il suo ì NEOREALISMO ì, ì neorealismo neoromantico ì; basti guardare alle sue ultime creazioni plastiche: a settanta anni ancora sa ritrovare le energie fresche di una sbalorditiva creativit  scultorea, che ha fatto lezione profonda dei ì Prigioni ì di Michelangelo, quel loro avvvitamento a spirale su un asse, e nel fermento dei volumi palpitanti scaturisce anche la memoria della plastica gotica dei Pisano, dal Maestro da sempre molto amati e meditati. Le sculture in bronzo modellate in questi ultimi mesi di intensa passione dominante, vanno ben oltre le istanze futuristiche di un Boccioni, e si collocano tra i pi  stimolanti risultati estetici degli ultimi anni , non solo per la cultura

europea , ma per tutta la cultura occidentale. William Tode ha conquistato, senza non

poche fatiche, sponde difficilmente raggiungibili per la passione intellettuale che disvela lí universalit  del suo messaggio: meditiamo sul significato estetico e al messaggio che scaturisce dal testo del suo **MANIFESTO ESTETICO DEL CUBOFUTURISMO** ì, nel passo  nel Novecento ha vinto lí interiorit  del mondo e delle cose, la pi  sottile linea emotiva delle passioni umane, relegando tra le crine brumose dell'abisso dell'ignoranza millenni di una tarda e pigra stagione figurativa, che con i suoi ì classicismi e neoimpressionismi ì e il suo pragmatismo platonico aveva relegato gli artisti in un ruolo passivo nei confronti del divenire di una Natura immanente. IL vero ARTISTA sta con la libert  del suo spirito al di sopra della natura e pu  trattarla conformemente ai fini superiori da lui perseguiti. Lí Artista si propone di parlare al mondo attraverso una totalit : questa totalit  egli non la trova per  nella Natura: essa   il frutto del suo proprio spirito, o se si preferisce, dell'ispirazione di un alito divino fecondato. Lí ARTE comincia l  dove finisce la NATURA. Lí Arte   il grido di allarme di coloro che vivono in s  il destino dell'UMANITA . Noi artisti del TERZO MILLENNIO, dobbiamo creare una dimensione di un non senso meraviglioso, un mondo nuovo dell'immaginazione e una dimensione pi  vera dell'ESSERE: sognata, forse, com'  sempre delle cose della POESIA, ma non impenetrabile per chi voglia, in questo disperato presente, cercare ancora lí orma dell'UOMO . In queste righe vi   l'essenza stessa contenuta nel suo CUBOFUTURISMO, direi autoriale, di identit  partecipativa al respiro del mondo. In fondo tutta lí arte del Maestro   METAFISICA per le molteplici esperienze tutte connotate da questo suo particolare impegno a ricercare uno stile non banale con un linguaggio sempre pi  ricco di invenzioni, di inseguimenti tematici anche attraverso il suo bisogno di immersione, nel contatto con i simboli di questa civilt , con i feticci di questi edonistici consensi che tutti avviluppa. Da ci  la certezza che elevarci ai suoi componimenti lirico ñ musicalisti si giunge ad uno stato di leggerezza, nella consapevolezza che questo artista   davvero grande

e merita lí  
attenzione che gli dedichiamo. Nello stesso tempo, penetrare il suo  
messaggio diviene  
arduo per tutti i simboli che lo popolano, un universo in espansione  
alimentato dagli umori  
della classicità e dalla ricerca di risonanze antiche, per lí  
assoluta partecipazione dellí  
artista al desiderio di afferrare, opera dopo opera, un filo che lo  
conduca nel presente  
mediante il codice figurale che fa leva su una straordinaria  
passione per lí arte  
rinascimentale. Non si tratta di mera trasposizione ma di un  
inesausto e perenne confronto  
per il tramite di cifre stilistiche che innovano, con straordinaria  
inventiva, un distillato di  
raffinato recupero per nuove prove che portano sempre pi~ avanti le  
geniali intuizioni  
artistiche di William Tode.

William Tode conserva memoria storica. Le sue esperienze di artista  
e attore a Parigi,  
hanno consentito al Maestro di rapportarsi ai protagonisti dellí  
Arte, del Cinema, vedi la  
sua amicizia con Roger Vadim che lo porta al debutto nel *Sang et  
la rose*, accanto a  
Mel Ferrer e Annette Stroibergh, della cultura internazionale degli  
anni cinquanta, (  
Severini, Sartre, Cocteau, Le Courbusier, Picasso, Braque e Brancusi  
e il suo grande  
amico March ), per non parlare del suo appassionato idillio con  
Annette Stroibergh e  
Giuliette Greco, e il grande compositore Olivier Messiaen che gli  
sarà maestro di  
contrappunto e di armonia; un sodalizio che si protrarrà dal 1955 al  
1958, con la  
partecipazione alle serate culturali e conviviali nel famoso bistrú  
*La Nouvelle Athènes*, il  
Cenacolo degli Esistenzialisti di Parigi, e Tode era uno di loro.  
Quella di Tode È stata una  
fuga dalla Realtà verso nuovi mondi espressivi. La libertà di  
espressione si carica di  
conseguenze che ancora oggi sono in evoluzione irreversibile; basta  
comprendere il  
potente messaggio scultoreo che le sue ultime opere di gennaio e  
febbraio, emanano.  
Tode non si È mai cullato sugli allori, ma È sempre proteso verso  
nuovi limiti espressivi, e  
cerca di comprendere a fondo le dinamiche contrapposte dei volumi,  
le loro intersezioni, i  
vuoti passivi ed attivi, e le relazioni e gli ansimi dei raccordi  
plastici delle superfici da cui  
scaturisce una vitale essenza di una nuova vita dellí essere . Sono

trascorsi i decenni, e il solco scavato dal vivo della forma millenaria incomincia ad apparire sempre più chiaro e storicizzato. Il CUBOFUTURISMO non è un movimento transitorio e fuggitivo, ma è ben altro. Non tanto una modifica o una trasformazione del metodo espressivo, del modo di intendere la FORMA, nel processo da cui ha origine la vita, quanto una scoperta dei suoi rapporti vitali con la Realtà dell'Essere Umano, una sua più sottile intelligenza e una interiorizzazione dei suoi motivi simbolici, equivalente a una totale liberazione dai vincoli che l'Esterno aveva sempre posti, dal tempo dei Graffiti Rupestri fino al tempo di Cézanne. E come i Cubisti, anche William Tode, lascia vagare il suo sguardo sugli elementi o gli oggetti o la figura, e li propone in una visione contemporaneamente di fronte, lateralmente e dall'alto, in una scomposizione geometrizzante plurima. E ancora Tode nel suo MANIFESTO dice: "Un nuovo modo di vedere il mondo circostante, più psicologico e introverso; non vi è più una visione unificata da un punto di vista determinato. Il Cubofuturismo ridefinisce gli oggetti e lo spazio e il movimento con le sue linee forza, con le sue sinusoidi e le superfici plastiche spiraliformi che ascendono verso la dimensione della luce, nella simultaneità della scomposizione volumetrica. Quelle che noi Cubofuturisti creiamo sono delle esaltazioni formali che seguono lo sforzo interiore delle componenti e dei momenti meccanici di moto e di stasi delle forme plastiche, resi con

un colore purissimo, modulato in sapienti velature raffinatissime. In opposizione al barocchismo plastico della scultura di Boccioni, dove di sovente vi è l'arbitrio, e l'eccesso, il Cubofuturismo modella un dinamismo plastico inteso come densità di materia, corporeità ineluttabile, benché dinamicamente implicata, verso una metamorfosi spaziale delle forme, in perenne vibrazione interiore: i moti interni si propagano in un divenire senza posa, e la superficie tutta è permeata di vibrazioni e di frantumazioni armoniche dei volumi, in una euritmia di sovrumano equilibrio, l'equilibrio degli opposti organici, modulati con sapienza compositiva articolata in una ridda di articolatissime e molecolari volumetrie



plastiche. Modellare una figura, sia in pittura che in scultura, significa racchiudere un numero infinito di contorni e di profili in una unica opera. Non si vede un unico movimento come nei classici e nei primitivi: esso è composto: è una serie ininterrotta di altri movimenti a loro volta scomponibili, e le diverse parti del corpo possono muoversi in direzioni opposte con intensità differenti. Il movimento è la tradizione della vita, il movimento deve entrare nell'arte, poiché noi prendiamo coscienza della vita per il fatto che si muove. Lo spazio e la raffigurazione degli spazi contigui diventano il luogo privilegiato di un'Arte assoluta e che apre orizzonti inesauribili di ispirazione, senza limiti e senza posa. L'Arte è un grande Mistero, è un sogno da vivere in una totalità onirica e metafisica altamente suggestiva; il gesto, per noi cubofuturisti, non sarà più un momento fuggevole di un istante dinamico fermato nella forma plastica, ma diverrà l'istante immaginifico di una forma eternamente in costante metamorfosi, che si articola e si innesta e si trasfonde in una totalità di sintesi formale, mai prima raggiunti espressivamente da alcun movimento artistico. Noi siamo dei poeti della forma e del colore orfico, e siamo degli iniziati alla conoscenza trascendentale di una nuova sensibilità completamente trasformata, che, comunque, non ripudia il dato e il frammento arcaico del mondo circostante della Natura, rivisitata, perché, negli anfratti più intimi ed esaltanti, di quel microcosmo molecolare che modelliamo plasticamente in una nuova realtà delle immagini. E la storia millenaria di ogni arte celebra la grandezza di coloro, fra gli artisti, che seppero appunto vincere e superare, con la propria energia creatrice, la forza imperiosa del modello, ed è proprio ciò che da sempre William Tode ha saputo creare nelle sue articolate stagioni artistiche, imprimendo quanto più potevano di essi.

Bari-Febbraio 2009 DINO DEL VECCHIO